

24 APR 2012



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo  
Sezione di Polizia Giudiziaria – Aliquota Carabinieri  
Piazza Falcone e Borsellino n.1 – terzo piano

N. 2/93-2

Arezzo, 23 aprile 2012

**OGGETTO:** annotazione d'indagine in esito delega del P.M. dott. Roberto ROSSI.

**Vicenda "INCITTI Antonio".**

Deferimento di INCITTI Antonio, MASSAI Marta e VISOTTI Roberta.

Alla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale Ordinario di  
c.a. del dott. Carlo Maria SCIPIO  
(rif. fasc. proc. n. 2796/2012 RG mod. 44)

**A R E Z Z O**

### Premessa

Lo scrivente ha agito su delega del PM dott. Roberto ROSSI.

Nel corso delle indagini sono state identificate e/o escuse a sit le sotto indicate persone tutti attori nella vicenda processuale:

- a) **INCITTI Antonio** nato a Frosinone il 13.6.1978 residente ad Arezzo località Monte Sopra Rondine n.2, assistente di P.S. in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria Procura Repubblica Arezzo, impegnato nell'attività di società sportive dilettantesche ed amatoriali legate al "Centro Sportivo Chimera"; convivente con MASSAI Marta;
- b) **MASSAI Marta** nata a Città di Castello (PG) il 15.6.1977 residente ad Arezzo in località Monte Sopra Rondine n.2, imprenditrice, amministratrice e segretaria in società gestenti il Centro Sportivo Chimera"; compagna convivente di INCITTI Antonio e madre di INCITTI Federica di sedici mesi nata dal rapporto con l'INCITTI medesimo;
- c) **LUCHERINI Claudia** nata ad Arezzo il 28.6.1978 residente a Terranuova Bracciolini via Rossini n. 39, operatrice della "Cooperativa Agorà", legata da relazione sentimentale con INCITTI Antonio;
- d) **VISOTTI Roberta** nata ad Arezzo il 31.7.1976, residente a Stia (AR) via Belvedere n.27. promoter finanziario, impiegata presso la Allianz Bank agenzia di Arezzo, "conoscente particolare" di INCITTI Antonio;

- 2
- e) **FABBRICIANI Stefano** nato ad Arezzo il 6.2.1962 residente ivi in località Antria n.61/B, imprenditore primariamente nel settore edilizia, legato da doppio rapporto amicizia- professione con **PERNICI Mario** e **RAPPUOLI Niki**; amico da anni di **MASSAI Gino**;
  - f) **PERNICI Mario** nato ad Arezzo il 20.2.1956 residente ivi in via Campaldino n.27, geometra, libero professionista, amico di **FABBRICIANI Stefano** e **ROGGI Angiolino**;
  - g) **RAPPUOLI Niki** nato a Sarteano (FI) il 5.1.1977 residente ad Arezzo via Poggio Mondo n. 48, avvocato dell'Ordine Avvocati di Arezzo, difensore di **FABBRICIANI Stefano**;
  - h) **ROGGI Angiolino** nato a Monte San Savino il 10.7.1957 ivi residente località San Bartolomeo n.599, imprenditore agricolo, immobiliarista, amico di **PERNICI Mario**;
  - i) **INCITTI Paolo** nato a Frosinone il 5.9.1988 residente ad Arnara (FR) via Santa Maria n.31, fratello di **INCITTI Antonio**;
  - j) **NENCIOLI Carlo** nato ad Arezzo il 16.6.1968 residente ivi viale S. Margherita n. 39, responsabile e titolare della agenzia investigativa "Falco Investigazioni" di Arezzo;

ed altri protagonisti di secondo piano.

**1. Accertamenti ed attività nell' ambito del fascicolo processuale n. 621/2012 RG mod. 45 "informativa nei confronti di INCITTI Antonio".**

Il 3 aprile 2012 il Pubblico Ministero dott. Roberto ROSSI per una importante ed indifferibile questione d'ufficio si è trovato nella necessità di contattare telefonicamente l'assistente di PS **INCITTI Antonio**, agente in forza alla Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura di Arezzo e suo diretto collaboratore, che nel frangente si trovava in congedo ordinario dal giorno precedente sino al 15 aprile 2012.

Il Pubblico Ministero non essendo riuscito a mettersi in contatto con l' **INCITTI** chiedeva ai suoi collaboratori Ispettore **PERAZZA Vincenzo** e Sovrintendente **DALL'AMICO Luca** di provvedere a reperirlo con tempestività; i due ufficiali di p.g. con una relazione di servizio del 4 aprile 2012 rendevano noto al magistrato i vani tentativi di rintracciare il loro collega peraltro mai giunto presso i suoi familiari abitanti in Frosinone dove aveva riferito, prima di partire, che si sarebbe recato per trascorrere le feste Pasquali. Le ricerche venivano anche estese presso la compagna dell'**INCITTI** signora **MASSAI Marta** la quale confermava le emergenti preoccupazioni, riferendo altresì che alcuni giorni addietro l'**INCITTI Antonio** era stato oggetto di percosse da parte di ignoti.

2

Detti motivi inducevano il PM dott. ROSSI a dare origine a nuova iscrizione al Re. Ge. del fascicolo processuale n. 621/2012 RG mod. 45: "informativa nei confronti di INCITTI Antonio".

Contestualmente a detti preliminari accertamenti lo scrivente sin dal 4 aprile 2012 attuava lesta attività di "intelligence" che consentiva di individuare nella signora LUCHERINI Claudia soggetto capace di fornire in questa fase utili notizie finalizzate al rintraccio dell'INCITTI.

La **LUCHERINI Claudia**, operatrice della "Cooperativa Agorà" con sede in Arezzo via Don Luigi Sturzo n.150, azienda che offre servizi assistenziali, riabilitativi, logistico sociali nonché prestazioni affini, da circa un anno frequenta l'INCITTI con il quale intrattiene una relazione sentimentale; di tale rapporto la MASSAI Marta, (peraltro madre di INCITTI Federica di sedici mesi), era venuta a conoscenza da tempo; si appurava inoltre che tra le due donne già da qualche tempo si erano consumate scaramucce anche pubbliche sfociate in scontri diretti e/o telefonici dal tenore offensivo e minaccioso per i cui fatti nessun atto di querela risulta allo stato presentato dalle parti in causa. Tornando alla vicenda della "sparizione" emergeva che nel periodo in esame la LUCHERINI era entrata in contatto con l' INCITTI attraverso shorts messages intercorrenti tra le utenze telefoniche cellulari 3347530260 (in uso all'INCITTI) e 3319894321 (in uso alla LUCHERINI), cui ha fatto seguito uno scambio di e-mail tra gli indirizzi di posta elettronica nto78@libero.it (in uso all'INCITTI) e lucherini claudia@libero.it (in uso alla LUCHERINI) nei quali Antonio INCITTI scriveva sinteticamente di essere impedito al rientro, di essere in pericolo di vita e di attendere qualcuno che lo autorizzasse al rientro. L'andamento delle comunicazioni non permetteva di carpire altri elementi utili al rintraccio dell'INCITTI nonostante la fattiva collaborazione della LUCHERINI Claudia.

Nell'ambito della medesima attività informativa ed in maniera del tutto confidenziale lo scrivente veniva altresì a conoscenza di un incidente automobilistico occorso all'INCITTI Antonio il quale alla guida di una autovettura, mentre procedeva lungo una strada nel circondario del Comune di Civitella in Valdichiana, usciva fuori strada a causa di una malevola e dolosa manovra operata dal conducente di una autovettura di colore nero, episodio questo collocabile temporalmente nel corso del mese di marzo 2012.

<sup>APRILE</sup>  
Il 5 marzo 2012 veniva assunta a s.i.t. MASSAI Marta (**all.1**) la quale in preambolo delineava per sommi capi la situazione societaria orbitante intorno al "**Centro Sportivo Chimera di Arezzo**" un complesso di campi da gioco calcistici con annesse strutture di servizio e ristorazione nel quale entrambi si trovavano ad operare a vario titolo; asseriva poi di aver visto il suo compagno **allontanarsi la mattina di lunedì 2 aprile** dalla comune abitazione e con il quale la sera precedente aveva bisticciato a causa di una donna (Lucherini Claudia) che riteneva essere la sua

amante. Dalle dichiarazioni della MASSAI inoltre emergevano episodi inquietanti e degni di nota direttamente da ella constatati:

- **nell'agosto 2011**, di sera, INCITTI nel rincasare presentava una serie di ecchimosi circolari prevalentemente localizzate sul torace e manifestava seria difficoltà respiratoria; l'uomo ebbe ad imputare le cause ad ignoti che poco prima gli avevano sparato contro e solo perché egli indossava un giubbotto antiproiettile le conseguenze si erano limitate alle richiamate lesioni;
- **nel dicembre 2011** MASSAI Marta nel rincasare trovava la porta d'ingresso spalancata e le luci interne accese; nessun segno di effrazione, nessun ammanco in casa;
- **verso la fine di gennaio 2012** INCITTI Antonio è segnato da ferite sul corpo, in specie sulla schiena e lividi sul viso parzialmente celati dalla folta barba di quei giorni; egli ebbe ad imputarne le cause ad un sinistro stradale occorso nella prima mattinata dello stesso giorno in località Badia Agnano nel Comune di Civitella in Valdichiana;
- **verso la fine del marzo 2012**, alle ore 5.00 circa, nel rincasare INCITTI chiede alla MASSAI di aiutarlo a nascondere l'autovettura Fiat Punto prestatagli da un amico (MACCARINI Remigio) all'interno dell'aia attigua alla casa mimetizzata da reti ombreggianti; l'INCITTI appare visibilmente in preda al panico probabilmente perché inseguito da qualcuno.

Emergeva anche che INCITTI Antonio la mattina del 2 aprile 2012 si era allontanato alla guida della sua autovettura Toyota Yaris targata DS 750 BG portando con se una borsa "Puma" di colore blu contenete indumenti ed oggetti personali, la pistola d'ordinanza, il portafoglio, il cellulare.

Si riferisce infine quanto appreso in ordine all'incidente stradale: sembrerebbe occorso in località Pratantico lungo la SR 69 lungo la direttrice Arezzo - Indicatore, appena fuori dal centro abitato; l'autovettura condotta dall'INCITTI inell'occasione sarebbe stata una Renault Clio di proprietà della "Agorà d'Italia" ed in uso a LUCHERINI Claudia. L'autovettura completamente distrutta a causa dell'evento fu fatta recuperare nelle ore successive da personale dipendente dell'officina "Fratelli Dragoni" con sede in zona Maestà del Giannino di Arezzo. La fuoruscita dell'autovettura dalla sede stradale avrebbe causato danni alla proprietà privata ed in particolare l'abbattimento di un albero di magnolia di circa 7 metri d'altezza che l'INCITTI Antonio nei giorni successivi si è premurato, previo accordo con la controparte, di acquistare e far sostituire l'albero abbattuto con analoga pianta acquistata nei giorni successivi presso il vivaio "il Cedro" dei fratelli Bachini in Ponte a Poppi.

Il 5 aprile 2012 lo scrivente accertava pure che INCITTI Antonio la mattina del 2 aprile 2012 aveva richiesto ed ottenuto il rilascio della carta d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Arezzo.

2

Il 6 aprile 2012 escusso a sit INCITTI Paolo (all. 2) nel confermare preliminarmente la irreperibilità del fratello Antonio INCITTI egli dichiarava pure di essere a conoscenza di una relazione sentimentale tra il fratello e LUCHERINI Claudia, motivo questo di risentimento da parte della MASSAI Marta (e della sua famiglia) con la quale il rapporto si era oramai deteriorato da tempo; riferiva pure di accuse apprese nelle ore immediatamente precedenti direttamente dalla MASSAI riguardo una disastrosa situazione economica in cui versavano le società legate al "Centro Sportivo Chimera" ove INCITTI Antonio da tempo profondeva energie nell'organizzare tornei di calcio a livello dilettantistico - amatoriale senza scopo di lucro nonché coadiuvava operatori del settore calcistico giovanile a titolo gratuito sempre nell'ambito del "Chimera". In particolare la MASSAI gli attribuiva una cattiva gestione del danaro nonché l'incapacità di far fronte agli impegni economici assunti. Altresì narrava che l'INCITTI medesimo era stato oggetto di ripetuti pestaggi da parte di ignoti ed anche protagonista di inquietanti ed inspiegabili episodi (quelli riportati nel paragrafo che precede); INCITTI Paolo affermava anche che circa 15 giorni prima (seconda metà di marzo) i loro genitori gli avevano consegnato 5000 euro in contanti che dovevano servire ad Antonio per il pagamento di alcune bollette energetiche del "Chimera". Forniva pure indicazioni sulla circostanza che la MASSAI aveva incaricato tale NENCIOLI della "Falco Investigazioni" di Arezzo a rintracciare INCITTI Antonio e gli aveva pure consegnato un computer asseritamente in uso all'INCITTI medesimo, protetto da password, per: "forzare la password del computer". Infine diceva di essere stato contattato con un sms dal fratello alle ore 23 del 5 aprile 2012 dal numero 3347530260 verso il 3494501048 il cui testo di seguito si riporta letteralmente: "Paolo non perdere tempo con me pensate a voi e al vostro futuro ho fatto tutto quello che potevo te lo giuro ma ora non ce la faccio più perché non ho soldi ho ancora qualche cent per i sms ti prego non dire niente a nessuno tuo fratello Antonio e non dare questo numero a nessuno a te chi lo ha dato".

Lo stesso 6 aprile 2012 a chiarimento di alcune vicende veniva ancora una volta escussa a s.i.t. MASSAI Marta (all. 3) che essenzialmente:

- fugava i sospetti sulla circostanza di una appropriazione indebita da parte di INCITTI Antonio per svariati migliaia di euro;
- confermava di aver dato incarico alla agenzia investigativa predetta per rintracciare il compagno e per forzare la password del computer impostata da INCITTI Antonio a protezione dei dati in esso contenuti perché il computer conteneva importanti informazioni per il proseguimento delle attività sportive legate al "Chimera".

Si fa presente che al termine della redazione del verbale di sit la signora MASSAI manifestò la volontà di voler conferire con il dott. ROSSI che infatti provvide a chiamare ed il quale invitò la signora ad accomodarsi nel proprio ufficio.

2

A seguito di relazione verbale degli accertamenti sino qui espletati il P.M. dott. Roberto ROSSI lo stesso giorno disponeva il passaggio al Re. Ge. del fascicolo processuale n. 621/2012 RG mod. 44 come procedimento contro ignoti in cui figura parte offesa INCITTI Antonio.

**2. Accertamenti ed attività nell' ambito del fascicolo processuale n. 2796/2012 R.G. mod. 44 per il reato di cui agli artt. 56, 575 e 629 c.p. accertati in Arezzo il 4.4.2012, parte offesa INCITTI Antonio.**

In tale ambito lo scrivente veniva delegato dal PM dott. Roberto ROSSI a proseguire le indagini.

Il 6 aprile 2012 in ottemperanza del provvedimento emesso in pari data dal dott. ROSSI Roberto, espletate le formalità di rito, si procedeva al sequestro del computer/case consegnato dalla MASSAI Marta al NENCIOLI Carlo (all. ti 4,5 e 6) che a sua volta lo aveva consegnato al tecnico informatico di fiducia signor CEROFOLINI Alessandro incaricandolo di forzare la password e recuperare i dati per conto della signora MASSAI. Il tecnico invitato a consegnare il computer che portava dalla sede della sua azienda alla sede della "Falco Investigazioni" dichiarava nel corpo del verbale di sequestro (all. 6) di aver effettuato esclusivamente una pulizia fisica del case e la accensione del computer senza procedere oltre perché bloccato nella sua attività dalla telefonata degli ufficiali di p.g. operanti. Nel medesimo contesto veniva pure acquisito in copia la documentazione integrale dell'incarico intervenuto con mandato del 4 aprile 2012, protocollato al numero 19/12 del registro interno vidimato dalla Questura di Arezzo, circostanze queste concordanti ed ampiamente fissate nel verbale di s.i.t. "NENCIOLI" del 6 aprile 2012 (all. 7).

Le fasi operative che hanno portato al sequestro del "case" sono state prudenzialmente fissate nelle "sit" richieste a BONCI Silvia (all. 5), segretaria amministrativa della agenzia investigativa, a causa del suo sconcertante ed inspiegabile comportamento ostile ed arrogante tenuto verso gli ufficiali di p.g. operanti, a tratti ingiurioso e provocatorio soprattutto nei riguardi dello scrivente che tentava invano di provocare definendolo sprezzante, professionalmente incapace, ignorante, accusandolo di tentare di fare sottoscrivere alla BONCI medesima dichiarazioni non veritiere in merito al rintraccio del suo capo signor NENCIOLI Carlo (circostanza assolutamente priva di ogni valenza); infine minacciava lo scrivente bisbigliando che "avrebbe parlato con una procuratrice sua conoscente in Procura che mi avrebbe messo a posto" farfugliando sotto voce altre cose incomprensibili ed ad alta voce: "mi farò sentire con un suo superiore diretto". Si placava parzialmente solo all'arrivo del CEROFOLINI e si quietava totalmente alla presenza del NENCIOLI, comportandosi poi come se niente fosse accaduto.

La LUCHERINI con le dichiarazioni rese a s.i.t. il 6 aprile (all. 8) ed il successivo 11 aprile (all.9) circostanziava quanto già in precedenza direttamente appurato dallo

scrivente circa i contatti con Antonio INCITTI, consegnando pure il testo delle e-mail (almeno quelle ancora non cancellate dal sistema elettronico) ed il testo degli "shorts message" ancora presenti nel supporto memoria del telefono cellulare in uso alla donna stessa. Una più attenta analisi di dette dichiarazioni permette di presumere che l'INCITTI in quel frangente si trovasse all'estero in un paese dell'area araba dove per campare e racimolare soldi per il viaggio di ritorno arrangiava nei lavori più umili nel tentativo di prendere tempo e sfuggire a coloro che volevano ucciderlo; parte di queste comunicazioni sono state dall'INCITTI effettuate per mezzo di scheda telefonica internazionale rispondente allo +092125341427.

Il 9 aprile lo scrivente avuta notizia della presenza di INCITTI in Arezzo lo invitava telefonicamente per il giorno successivo a rendere dichiarazioni a sit (all. 10) ed anche il successivo 12 aprile (all.11) entrambe le volte nella qualità di persona offesa nell'ambito del procedimento penale 2796/2012 RG mod. 44, dichiarazioni dalle quali, tra le altre cose, emerge:

#### **Area attività ed eventi (all. 10 - prima parte all. 11)**

- la conferma della parallela attività (rispetto a quella lavorativa) svolta presso il **"Centro Sportivo Chimera"** di Arezzo esplicitata attraverso la posizione di legale rappresentante della **"Associazione Sportiva Dilettantistica OPES Arezzo"** con sede in Arezzo via Darwin snc; di socio della azienda **"Chimera Football Project Società Sportiva a Responsabilità Limitata"** con sede in Arezzo via Darwin snc; di contraente stipula per locazione di costruzione commerciale con la **"Union Team Chimera Arezzo srl"** con sede in Arezzo località Pratantico via La Chiesa n.1; infine formalmente solo come **"collaboratore"** in realtà Responsabile della Scuola Calcio e DG nell'ambito della neo costituita **"A.S.D. O'Range Chimera Arezzo"** legalmente rappresentata da MASSAI Gino come si legge nel relativo sito internet dove l'INCITTI è anche responsabile degli eventi;
- la movimentazione di significative somme ed il coinvolgimento diretto nella gestione anche patrimoniale delle società gravitanti intorno al **"Centro Sportivo Chimera"** nonché la sua esposizione attraverso un indebitamento personale per centinaia di migliaia di euro attraverso la cessione del quinto dello stipendio, di una delega sulla cessione del quinto, di plurimi finanziamenti da parte di Fidelity, Consumit e CONI Etruria;
- la conferma (e la specificazione) degli episodi violenti in suo danno compresi il sinistro stradale e gli spari con proiettili di gomma che lo attingevano al torace;
- la dichiarazioni riguardante una disastrosa situazione debitoria del **"Centro Sportivo Chimera"** pari a 250.000 euro causata dalla precedente gestione;
- svelava dissidi tra i membri del Consiglio di Amministrazione delle società intorno al **"Chimera"** in particolare i dissidi tra MASSAI Gino e tale MAZZI, le richieste continue dei fornitori non saldati per prestazioni in parte al **"nero"** e

26

delle diatribe anche legali curate dall'avvocato PICCOLO di Arezzo che aveva provveduto a ripetute transazioni tra le parti e che aveva personalmente riferito all'INCITTI della situazione patrimoniale reale della famiglia MASSAI; rassicurandolo (il PICCOLO) sul fatto di aver proceduto personalmente a curare il passaggio di ogni quota societaria e di ogni proprietà individuale a nome MASSAI Gino verso terze persone al fine di renderlo "immune" alla malandata situazione economica;

➤ circostanziava rapporti ed accordi nelle transazioni.

• **Il viaggio (pagine 9,10,11 dell' all. 11)**

➤ riferiva che il 2 aprile 2012 spassato dalla situazione economica e personale contattava la sua conoscente **VISOTTI Roberta** impiegata della agenzia aretina Allianze Bank, alla quale chiedeva aiuto e consiglio per ottenere un ulteriore finanziamento;

➤ riferiva di aver accettato la improvvisa ed inaspettata offerta di un viaggio antistess da parte della predetta VISIOTTI;

➤ diceva di essere partito in auto con la donna alla volta di Lubiana per trascorrervi una notte; poi il giorno successivo in Gorizia dove in una agenzia di viaggio la VISOTTI gli regalava un pacchetto soggiorno in Istanbul sino all' 11 aprile 2012 con partenza Lubiana e volo diretto per Istanbul, pagandolo con il "bancomat";

➤ asseriva di essere rientrato insieme alla donna anticipatamente (8.4.2012) rinunciando agli ultimi giorni di soggiorno perché erano spariti dal suo conto corrente 22.800/00 euro del quale non forniva altri dati;

➤ raccontava che il contenuto delle e-mail e degli shorts messages inviate alla LUCHERINI non erano veritieri ma solo una scusa per allontanarla.

**Nota confidenziale INCITTI Antonio**

(alla presenza degli UPG operanti)

Fuori verbale INCITTI Antonio pregava gli ufficiali di p.g. presenti di evitare di chiamare la VISOTTI Roberta per il timore che LUCHERINI Claudia potesse venire a conoscenza dei fatti narrati in merito al viaggio così minandone la relazione.

Sempre in maniera confidenziale INCITTI Antonio a proposito di una sua presunta relazione sentimentale con una donna rumena o russa di 20 - 25 anni riferiva che in alcune occasioni presso il Centro Sportivo Chimera erano state organizzate da MASSAI Gino "nottate" con spogliarelliste e prostitute provenienti da un night club della zona forse il "Birichina Disco Lap Dance", festini ai quali asseriva avrebbero partecipato anche i poliziotti GRIECO e MOTTA della Squadra Mobile di Arezzo, adombrando sugli stessi attraverso allusioni e gesti della mano che entrambi favorivano lo sfruttamento della prostituzione in Arezzo.

## Prosecazione delle indagini

La mattina del 13 aprile (ore 10.00 circa) lo scrivente provvedeva a rintracciare telefonicamente la VISOTTI invitandola a recarsi urgentemente nel proprio ufficio per assumerla a s.i.t. (all. 12); la donna si presentava circa tre ore dopo adducendo a scusa la distanza della sua abitazione posta in Stia. In realtà sin dalle prime domande la VISOTTI dava l'impressione di rispondere in maniera preordinata anticipando talune volte la risposta alle domande degli ufficiali di p.g.; veniva in tale sede chiamata a circostanziare il "viaggio", le modalità ed i motivi dello stesso che nella sostanza apparivano coerenti con la narrazione dell'INCITTI; esponeva inoltre che INCITTI aveva sempre dormito con lei, che non si era mai allontanato da lei, che non aveva mai usato il pc portatile in sua assenza, che non si era mai incontrato con alcuno; confermava pure di aver pagato tutte le spese, in pratica offerto totalmente la vacanza ad Antonio; prima della partenza la VISOTTI prelevava 5000 euro in contanti dal suo personale conto corrente acceso presso la Cassa di Risparmio di Firenze filiale di Stia.

Questo ufficio attivati immediatamente i relativi accertamenti otteneva tramite il Nucleo Investigativo CC di Gorizia le dichiarazioni a sit da parte di ZANDONELLA Patrizia (all. 13) dipendente dell'agenzia di viaggio "I.O.T." di Gorizia ove l'INCITTI e la VISOTTI si erano recati il 3 aprile 2012, per cui in buona sostanza analizzando le dichiarazioni delle parti in causa correlandole con gli accertamenti il "viaggio" e le fasi immediatamente antecedenti possono essere così ricostruite:

**la mattina del 2 aprile** INCITTI Antonio chiedeva ed otteneva dall'ufficio anagrafe di Arezzo il rilascio della carta d'identità; si recò poi a Stia presso l'abitazione di VISOTTI Roberta alla quale confidò di essere in pericolo di vita. Tra i due esiste solo una conoscenza peraltro scabra di precedenti incontri, limitati comunque se avvenuti alla casualità; la donna venuta a conoscenza dei motivi di stress che attanagliavano Antonio si offriva a regalargli una vacanza della quale ella stessa avrebbe approfittato poiché estenuata a sua volta dalle minacce ricevute da MASSAI Marta nel dicembre 2011 culminate in una telefonata dal seguente tenore: "...mi ha accusato di rovinare la sua famiglia e la vita della figlia di Antonio o meglio una bambina che Marta sostiene essere di Antonio, mentre Antonio mi ha raccontato che la bimba non è sua figlia", per i cui fatti non risulta essere stata presentata alcuna querela. A metà giornata INCITTI e VISOTTI partono in autovettura (la Toyota Yaris di proprietà dell'INCITTI targata DS 750 BG, 1400 cc di cilindrata dell'anno 2008) in direzione di Lubiana (Slovenia) ove soggiornano per una notte; **il successivo 3 aprile** da Lubiana i due viaggiano alla volta di Gorizia ove alle 16.30 per recarsi alla sede dell'agenzia di viaggi I.O.T. in via Oberdan n. 16 dove chiedono informazioni sul volo aereo Lubiana - Istanbul per il giorno 4 aprile 2012 con l'intenzione di acquistare due biglietti per la sola andata in quanto attendevano in Turchia alcuni amici che li avrebbero raggiunti. La VISOTTI e l'INCITTI prenotano un soggiorno completo presso l'Hotel Bern Otel di Istanbul (categoria quattro stelle) sino all'11

aprile; fissano altresì due biglietti sul volo TK 1062 delle ore 14.35 Lubjana – Istanbul della compagnia aerea Turkish Airlines per un costo totale di 1.064 euro pagati dalla VISOTTI Roberta con propria carta bancomat.

**Dal 4 aprile 2012** LUCHERINI Claudia (legata da relazione sentimentale all'INCITTI) comincia a ricevere notizie preoccupanti da Antonio INCITTI che le comunica di temere per la sua vita accennandole alle traversie che stava affrontando in una regione straniera di lingua araba per racimolare qualche soldo finalizzato all'acquisto del biglietto aereo che lo avrebbe riportato in talia; **il 5 aprile 2012** alle ore 16.00 circa perviene all'agenzia di viaggi una telefonata da parte di INCITTI Antonio (che utilizza nella circostanza la utenza cellulare 3347530260) che si lamenta dell'estrema pericolosità per i turisti occidentali della posizione dell'albergo in un quartiere mussulmano, reiterando la lamentela attraverso la voce di una sedicente addetta all'ambasciata italiana ad Istanbul. Lo scopo era quello di ottenere dall'agenzia il cambio dell'albergo; comunicazioni dello stesso tenore da parte dell'INCITTI e della "delegata" seguivano nelle successive ore anche attraverso l'utilizzo di utenza telefonica internazionale 0904432383775 e n. 0902125341427; mediante questa ultima utenza telefonica l'INCITTI chiedeva alla impiegata dell'agenzia I.O.T. il rimborso dell'albergo annunciando che si sarebbe recato a Gorizia presso di loro per riscuoterlo, cosa che non faceva.

**L'8 aprile 2012** INCITTI e VISOTTI lasciano Istanbul con volo per Lubiana sempre della compagnia Turkisk Airlines; riprendono l'autovettura Yaris parcheggiata nei pressi dell'aeroporto di Lubjana e fanno rientro in Italia recandosi a Stia presso l'abitazione di VISOTTI Roberta ove giungono alle ore 23.00 circa. Nelle immediate ore successive Antonio INCITTI si reca presso la abitazione di LUCHERINI Claudia ove risulta attualmente dimorare.

**Le ulteriori indagini: MASSAI Marta**

Per l'ennesima volta veniva escussa a sit (all. 14) – su esplicita richiesta telefonica della signora stessa formulata all'Ispettore PERAZZA Vincenzo; in tale sede la donna scioglieva la riserva esplicitata il 5 aprile 2012 in sede di sit; affermava che INCITTI Antonio si era appropriato indebitamente di denaro appartenente alle società della famiglia Massai, danaro che egli aveva in disponibilità derivante dagli incassi del "Chimera" e che doveva servire a pagare i fornitori ed a rimborsare le spese; ma soprattutto emergeva un episodio che si ritiene essere punto cardine degli accadimenti: la MASSAI Marta e l'INCITTI Antonio con artifici e raggiri, con adeguate "pressioni" riescono ad estorcere 50.000 euro ad un imprenditore aretino sotto forma di un prestito in contanti, in particolare sul punto la MASSAI dichiarava:

*"Ho chiesto telefonicamente all'ispettore PERRAZZA Vincenzo di essere sentita in relazione alle dichiarazioni rese il 5 aprile 2012 quando sono stata da stata da voi*

2

*interrogata circa la scomparsa di INCITTI Antonio. In quella sede a specifica domanda mi sono riservata l'esito delle verifiche in ordine ad eventuali ammanchi di danaro riguardanti le società facenti capo a me ed alla mia famiglia comunque connesse alle attività del "Centro Sportivo Chimera" di Arezzo. Successivamente ho sporto querela per questi fatti e per altre vicende presso la Questura di Arezzo; prendo atto che a seguito di questa querela è stato instaurato un procedimento penale per la ipotesi di appropriazione indebita ed altri reati nel quale figuro come persona offesa. A tale proposito voglio dichiarare quanto segue: nella mattinata di venerdì 30 marzo 2012 ho consegnato ad INCITTI Antonio tredicimila euro in contanti provenienti dagli incassi delle strutture di servizio (bar, ristorante e quote scuola calcio ragazzi e sponsor). Il giorno prima avevo concordato con Antonio di portargli il danaro presso l'ufficio dove lavora ovvero presso la Procura della Repubblica di Arezzo. La consegna del danaro ad Antonio è avvenuta all'interno dell'ufficio del dott. Roberto ROSSI: Antonio aveva le chiavi di detto ufficio, ha aperto e poi una volta dentro a chiuso la porta a chiave e si è fatto consegnare il danaro. I soldi dovevano servire . . ."; a queste dichiarazioni seguono precisazioni circa pagamenti e persone coinvolte tra cui tale ERCOLINI Marco noto personaggio di Arezzo negli ambienti legati alla "Giostra del Saracino" nonché presidente della società calcistica "Virtus Lignano" di Rigutino ed amico di INCITTI Antonio (INCITTI che di fatto da tempo gestiva la "Virtus Lignano" in attesa della definitiva fusione con la ASD O'Range Chimera)."*

Le dichiarazioni della MASSAI sono molto particolareggiate, circostanziano episodi che risaltano una situazione economica e societaria deficiente ed ingarbugliata, in crisi economica e di immagine nella quale INCITTI a dispetto delle sue funzioni appariva operare in maniera concreta anche nella gestione patrimoniale aziendale; evidenziano pure fatti di violenza asseritamente perpetrati da INCITTI Antonio in danno della MASSAI Marta spintosi sino alla minaccia di morte con la pistola d'ordinanza puntata alla testa della predetta MASSAI e della loro piccola figlia Federica (la MASSAI per questi fatti ha proposto querela presso la Questura di Arezzo nelle precedenti ore, difesa dall'avvocato PICCOLO).

Le dichiarazioni che di seguito si riportano integralmente fanno pure emergere una serie di circostanze e di fatti che in data 30 marzo 2012 si concretizzano con un prestito di danaro per una somma in contanti pari a 50.000/00 euro elargita dall'imprenditore FABBRICIANI Stefano alla MASSAI, somma poi girata all'INCITTI Antonio nell'anzi detta circostanza (ufficio dott. ROSSI insieme ai 16.000/00 euro):

*" . . . per questo motivo mi sono convinta a chiedere ad un imprenditore un prestito di euro 50,000/00 per conto di Antonio. Inoltre vi devo precisare che a tutto questo quadro così delineato va aggiunto che Antonio mi diceva di operare per conto dei servizi segreti italiani per la precisione per conto dell' AISI mostrandomi anche il relativo sito internet. Mi diceva pure di agire sotto copertura quale trafficante di*

armi e che il dott. ROSSI Roberto PM della Procura repubblica di Arezzo sapeva tutto delle sue attività segrete.---//

A d.r.: mi chiedete maggiori dettagli sulla vicenda. Posso dirvi che mi sono rivolta all'imprenditore edile, tramite amici, FABBRICIANI Stefano di Arezzo con il quale nel mese di marzo 2012 ho avuto un primo incontro presso lo studio del suo avvocato Niki RAPPUOLI di Arezzo in via Cavour. All'incontro era presente anche l'avvocato RAPPUOLI: al FABBRICIANI ho chiesto un prestito di 50.000/00 euro dicendogli quanto raccontatomi da Antonio ovvero che servivano per l'acquisto di un appartamento da intestare a terze persone senza nulla altro specificare e che l'unica garanzia che potevo fornire era la mia quota nella società immobiliare "Italcasa Costruzioni srl" di Arezzo della quale sono l'amministratore; all'imprenditore questa garanzia non gli bastava. Al RAPPUOLI ed al FABBRICIANI non dissi che era stato Antonio INCITTI a spingermi a fare tale richiesta.--//

A d.r.: ho riferito ad Antonio che le garanzie non bastavano e che il FABBRICIANI non era intenzionato ad effettuare il prestito. Antonio si è innervosito ed ha cominciato ad insistere affinché ritornassi a richiedere il prestito al FABBRICIANI. Io dissi ad Antonio che se voleva ottenere il prestito doveva esporsi in prima persona con il FABBRICIANI al quale secondo me doveva dire la verità sull'utilizzo della somma richiesta. Per questo motivo fu fissato un appuntamento con il FABBRICIANI presso il Centro Sportivo Chimera verso la seconda metà di marzo scorso al quale partecipò pure il signor PERNICI Mario amico del FABBRICIANI. Durante questo incontro io presentai Antonio INCITTI ai convenuti come un agente di Polizia in servizio presso la Procura della Repubblica di Arezzo e diretto collaboratore dei magistrati della medesima Procura; Antonio dopo i convenevoli avanzò la sua proposta e disse al FABBRICIANI per convincerlo che il danaro serviva ad acquistare un appartamento per conto di persone influenti che dovevano rimanere anonime e che in caso di bisogno sarebbero state riconoscenti. Non fece nomi solo allusioni alla sua posizione ed al suo lavoro, ma tanto bastò all'imprenditore FABBRICIANI per convincerlo che non si trattava di una operazione a rischio ma di una richiesta di una cortesia da parte di persone importanti sul conto delle quali si doveva mantenere il riserbo assoluto. Quindi il FABBRICIANI accettò chiedendo solo il computo degli interessi bancari e la finalizzazione con una scrittura privata da stilare dal suo avvocato RAPPUOLI. Per questo motivo il 29 marzo 2012 nello studio dell'avvocato RAPPUOLI alla presenza mia, di Antonio, del PERNICI, dell'avvocato e del FABBRICIANI fu concordato e formalizzato il prestito con a garanzia cambiali da me firmate in relazione alla Italcasa Costruzioni. Antonio INCITTI appose la sua firma sia sulla scrittura privata sia ad avallo delle cambiali.-/

A d.r.: mi chiedete se in questo frangente è accaduto un fatto particolare: ricordo che quella sera il FABBRICIANI non aveva la disponibilità dei 50,000/00 euro cosa per cui Antonio si irritò tantissimo tanto da rasentare la maleducazione in presenza di tutti. Uscì dalla stanza fece una telefonata e poi rientrò dicendo che lui si aspettava la consegna dei soldi nell'immediatezza e che comunque per forza di cose doveva attendere il giorno successivo. Il FABBRICIANI per correttezza rinviò la consegna delle cambiali al momento della consegna dei soldi. L'indomani in Banca Etruria sede di Arezzo in Corso Italia il FABBRICIANI mi consegnò 50,000/00 in contanti all'interno di una saletta privata della banca medesima che gli era stata messa a disposizione; contestualmente al FABBRICIANI consegnai le cambiali. Eravamo soli.---//

A d.r.: Prima ho omesso di raccontare tutto quello che era successo nella stanza del PM dott. ROSSI Roberto. Vi avevo solo detto di aver consegnato 13.000,00 euro; in realtà ho consegnato ad Antonio anche i 50,000/00 euro provenienti dal prestito FABBRICIANI.---//

A d.r.: volete precisazioni sulle modalità della consegna e sulle persone presenti alla consegna del danaro; confermo che quando sono arrivata in Procura ho trovato Antonio INCITTI nel suo ufficio ed era solo. Antonio invece di rimanere dentro il suo ufficio ha preso un mazzo di chiavi dalla tasca ha aperto la porta dell'ufficio del dott. ROSSI mi ha fatto entrare richiudendola. Si è anche preoccupato una volta all'interno dell'ufficio del PM di chiudere la porta a chiave, si è seduto nella poltrona del PM e mi ha fatto accomodare dall'altra parte della scrivania. In questo frangente ho consegnato ad Antonio 63,000/00 euro in contanti; li ha presi e li ha avvolti in un foglio bianco riponendoli nella tasca posteriore dei pantaloni.---//

Domanda: 63.000/00 in contanti ci sembrano un po' troppi da riporre in tasca?--//

Risposta: erano praticamente tutti pezzi da 500,00 euro che Antonio ha tenuto distesi avvolti solo in un foglio di carta riponendoli come detto.--//

A d.r.: dopo la consegna del danaro Antonio mi ha invitato a prendere un caffè. Siamo usciti dall'ufficio del PM e ci siamo recati al bar del Tribunale di Arezzo. Dei soldi non abbiamo più parlato mi sono solo assicurata che Antonio pagasse i fornitori. Mentre ero convinta che i 50,000/00 euro servivano all'acquisto dell'appartamento.-/

A d.r.: per i successivi tre giorni Antonio ha normalmente svolto tutte le attività del centro Sportivo poi è scomparso e la situazione è precipitata.---//

A d.r.: una copia della scrittura privata con il FABBRICIANI è in mio possesso. Possiedo anche una copia delle cambiali. Entrambi i documenti si trovano

*all'interno della mia autovettura parcheggiata nei pressi del Tribunale di Arezzo e sono disposta a consegnarvi.---//*

*Si da atto che il verbale viene interrotto alle ore 12.40 di oggi 17 aprile 2012 per permettere alla signora MASSAI Marta di andare nel parcheggio del Tribunale di Arezzo ove è parcheggiata l'autovettura a lei in uso da dove prendere i sopra richiamati documenti.---//*

*A d.r.: sono le ore 12.50 del 17 aprile 2012 e vi consegno copia della scrittura privata che si compone di numero due pagine e n. 5 fogli relativi alle cambiali. Su tutti i fogli in copia che consegno appongo come richiesto luogo, data e firma.---//*

*A d.r.: proseguo anche con il secondo episodio:*

*1. qualche giorno fa ho rinvenuto nella mia abitazione (quella che sino a poco tempo fa era anche la abitazione di Antonio) un mazzo di chiavi, una sim card TIM, il modello CUD 740 intestato al dott. ROSSI Roberto e atti in copia della Procura Repubblica di Arezzo relativi alla mancata convalida dell'arresto di SETTIMELLI Nedo arrestato per pedofilia qualche tempo fa come appreso a suo tempo dai giornali. Dette cose le ho portate ieri sera in Questura di Arezzo consegnandole al signor MOTTA Alfio che mi è stato detto referente delle indagini in corso sul conto di Antonio.---//*

*A d.r.: queste cose le ho consegnate su consiglio dell'avvocato PICCOLO che mi faceva notare che i documenti erano atti della Procura della repubblica e che non potevano essere detenuti da alcun altro.---//*

*A d.r.: conosco il signor SETTIMELLI Nedo (e come detto sapevo che egli era stato tratto in arresto per pedofilia) in quanto la sua emittente si è occupata del settore giovanile calcio e delle attività legate la "centro Sportivo Chimera". Antonio INCITTI conosce molto bene il SETTIMELLI credo per lo stesso motivo.---//*

*A d.r.: per ultima cosa l'ERCOLINI della Virtus Lignano mi ha confidato (alla presenza dei miei genitori e di altri collaboratori tra cui Andrea MAURIZI, MARCELLO Milan ed altri) pochi giorni fa che la mattina del 30 marzo 2012 alle 9.20 si è incontrato con Antonio dal Menchetti di Arezzo perché doveva avere 300.00 euro di rimborso da Antonio. In questa circostanza Antonio gli ha consegnato i soldi e l'ERCOLINI ha potuto notare che Antonio possedeva una cospicua mazzetta di banconote da 50,00 euro; tale era il numero di banconote che Antonio aveva difficoltà a sfilarle dalla propria borsa; l'Ercolini ha pure notato in quel frangente che Antonio era particolarmente euforico."*

*La scrittura privata inerente l'operazione di prestito, le relative cinque cambiali compilate dalla MASSAI Marta e firmate per "avallo" da INCITTI Antonio (acquisite in copia ed allegate al verbale sit all. 14) nonché le dichiarazioni rese in*

*sede di sommarie informazioni testimoniali da FABBRICIANI Stefano (all. 15) RAPPUOLI Niki (all. 16) e PERNICI Mario (all. 17) confermano e chiariscono le modalità di tempo e luogo, le relazioni tra i soggetti coinvolti (in particolare i rapporti MASSAI - INCITTI con gli imprenditori)."*

**Nota Confidenziale MASSAI Marta**  
(alla presenza degli UPG operanti)

Si fa presente che La MASSAI nel corso della redazione del verbale scoppiò in lacrime tanto che lo scrivente dovette interrompere il sit per prendere un bicchiere d'acqua e farla calmare. Chiesti i motivi la signora disse che aveva fino a quel momento temuto che la Procura della Repubblica nelle persone del dott. SCIPIO e del dott. ROSSI intendesse proteggere l'INCITTI anche perché questa cosa gli era stata ripetutamente detta dall'Ispettore MOTTA della Squadra Mobile di Arezzo che l'aveva più volte chiamata telefonicamente e sentita (formalmente o informalmente) e che si era recato anche presso la sua abitazione invitandola perciò a venire da loro in Questura a riferire le cose di interesse per le indagini. Al termine del verbale la signora acquisita la consapevolezza, almeno in apparenza, che non era intenzione degli "upg" tantomeno dei PP.MM. della Procura di coprire alcunché la stessa confidava come l'INCITTI gli avesse riferito di aver consentito l'uso di un appartamento al dott. ROSSI per portarci l'amante. L'appartamento secondo quanto asserito dalla MASSAI si trova in località "Poggio Fabrelli" agro Monte San Savino arredato per lo scopo anche con mobili provenienti dalla propria abitazione; faceva pure riferimento ad un secondo appartamento del quale Antonio si era occupato personalmente per favorire gli incontri del dott. ROSSI con la sua amante. Gli ufficiali di p.g. in questa occasione insistevano più volte per verbalizzare la circostanza ed al rifiuto della signora le veniva fatto presente chiaramente e ripetutamente che le confidenze sarebbero state oggetto di immediata relazione verbale ed in seguito oggetto di informativa all'Autorità Giudiziaria.

Ad ulteriore conferma della situazione economica il 18 aprile 2012 veniva assunto a sit STADERINI Stefano (all. 18) direttore della Banca Popolare di Vicenza filiale di Arezzo il quale tra le altre cose provava mediante la consegna di documenti bancari in copia una situazione debitoria della "Chimera Football Project" e una situazione di inadempienza di INCITTI Antonio per un importo di 90.000 euro derivanti dall'emissione di 10 assegni non coperti da fondi.

Infine si allega pure il verbale di sit rese da ERCOLINI Marco (all. 19) il quale invitato telefonicamente (il 19 aprile 2012) dallo scrivente a presentarsi presso la Procura della Repubblica di Arezzo per essere sentito a sit alle ore 9.30 del giorno dopo, riferiva di essere passato prima in Questura dall'ispettore MOTTA come richiestogli dall'avvocato PICCOLO per depositare una querela contro l'INCITTI.

### Il prestito di euro 50.000: ricostruzione

Dalla comparazione dei richiamati verbali di sit la vicenda del prestito può così essere delineata:

MASSAI Marta pur non conoscendolo di persona chiese telefonicamente a ROGGI Angiolo un imprenditore agricolo ed immobiliare di Monte San Savino un prestito di circa 50.000 euro finalizzato all'acquisto di un immobile con la prospettiva di una restituzione in cinque o sei mesi del doppio del prestito. La MASSAI nell'occasione si premurò che il ROGGI mantenesse il totale riserbo particolarmente di non fare il suo nome. Il ROGGI così interessò il suo amico PERNICI Mario un geometra libero professionista di Arezzo, girandogli la richiesta senza rivelargli, così come raccomandatogli, l'identità della MASSAI.

PERNICI Mario seppur perplesso dalla bontà dell'operazione - e probabilmente aggiunge lo scrivente allettato dal guadagno prospettato pari al doppio della cifra da prestare - in altra occasione e su insistenza del ROGGI autorizzava questi a consegnare alla "terza persona" il suo numero di telefono, persona dalla quale il 12 marzo 2012 venne contattato telefonicamente e nel corso del quale si presentò come Marta MASSAI.

Nei giorni seguenti si susseguirono una serie di contatti tra MASSAI Marta ed il PERNICI prodromici ad un contatto con FABBRICIANI Stefano, imprenditore, amico del PERNICI medesimo al quale quest'ultimo si era rivolto per poi porlo in diretta comunicazione con la MASSAI Marta.

La MASSAI al PERNICI in questa fase proponeva a garanzia del prestito alcuni immobili ubicati in Monte San Savino località "Poggio Fabrelli" di proprietà della società "Italcasa srl" amministrata e rappresentata dalla MASSAI medesima, asserendo che i soldi sarebbero serviti all'acquisto di un appartamento a favore di una terza persona la cui identità doveva rimanere assolutamente riservata. Nella stessa occasione sconfessava il ROGGI affermando che a fronte del prestito la "persona" era disponibile a pagare al massimo 5 o 6 mila euro per l'incomodo;

ed inoltre il PERNICI affermava: "Qualche giorno dopo fui ricontattato telefonicamente dalla MASSAI che insistette oltremodo affinché la aiutassi dicendomi che le garanzie che lei offriva erano solide, sottolineando che era lei la garante dell'eventuale prestito. Chiese ed ottenne un nuovo incontro che si tenne presso il mio studio intorno al 19 marzo, nel pomeriggio. La MASSAI reiterò la richiesta di prestito parlandomi ancora della bontà delle garanzie proprie che offriva e del fatto che i 50 mila euro in realtà servivano all'acquisto di un appartamento per il quale la MASSAI stessa aveva anticipato la cifra di 40 mila euro; la donna mi specificò ancora una volta che dietro questa operazione vi era una persona molto

importante e influente di Arezzo, della quale "tutti potevamo un giorno avere bisogno" la cui identità non poteva e non doveva essere assolutamente svelata. Questa persona importante le aveva consegnato, secondo il racconto della Marta, la dichiarazione dei redditi e da cui palesava l'assoluta capacità di garantire la restituzione del prestito. Nonostante i miei tentativi ella non mi disse il nome di questa persona ma alla fine mi confidò che questa terza persona doveva acquistare un appartamento per la sua amante. In questa circostanza la MASSAI insistette in maniera decisa tanto da strapparmi la promessa di sentire altre persone. Così nei giorni successivi parlando con l'uno o con l'altro arrivai al mio amico sig. FABBRICIANI Stefano."

Così si spiega, dal punto di vista del PERNICI, come entrò in scena il FABBRICIANI Stefano.

La ricostruzione dei fatti accaduti nei giorni successivi attraverso anche le dichiarazioni dell'avvocato RAPPUOLI Niki e del FABBRICIANI Stefano danno conto di come MASSAI Marta ed INCITTI Antonio si fossero accordati al fine di utilizzare il nome delle persone importanti ed influenti (che poi riveleranno essere i magistrati SCIPIO e ROSSI) onde vincere le resistenze del FABBRICIANI in ordine alla concessione del prestito. In particolare la MASSAI faceva presente come acquisire meriti verso queste persone un giorno avrebbe potuto far comodo a chiunque, soprattutto ad un imprenditore. Ma c'è di più. Dalle dichiarazioni del FABBRICIANI e del PERNICI emergono due sollecitazioni da parte della MASSAI: la prima tesa a verificare la disponibilità del FABBRICIANI Stefano ad elargire il prestito per consentire l'acquisto di un appartamento da parte di terza persona importante ed influente; l'altra la prospettazione al FABBRICIANI che queste persone in caso di diniego avrebbero potuto creare molti problemi alle aziende da lui tenute con controlli da parte della Guardia di Finanza.

Il colpo di genio risolutore della MASSAI e dell'INCITTI - a parere di questo ufficio - si realizzò allorquando verso la fine del mese di marzo 2012 - dopo aver attuato nei confronti del FABBRICIANI e del PERNICI nei giorni precedenti una serie di artifici e di condizionamento psicologico - entrambi furono invitati negli uffici della MASSAI Marta presso il "Centro Sportivo Chimera"; i due professionisti furono ricevuti dalla MASSAI Marta seduta alla sedia della scrivania. Ella per l'ennesima volta sciorinò la sua richiesta di prestito, ribadì la necessità di mantenere il riserbo su quello che stava per svelare, rivelazione questa che avrebbe placato ogni residua titubanza del FABBRICIANI e del PERNICI: la donna quindi scrisse qualcosa un post-it mostrando loro subito dopo il contenuto: "SCIPIO - PM ROSSI", biglietto che strappò in mille pezzi gettaandoli nel cestino; si assicurò che entrambi i presenti avessero ben compreso l'importanza delle persone dietro l'affare sottolineando che di lì a poco sarebbe giunto il suo compagno Antonio collaboratore diretto e braccio destro di entrambi i magistrati che avrebbe con la sua presenza fugato ogni ulteriore dubbio sulla bontà dell'operazione. Anzi la MASSAI Marta in questa circostanza

asserì ( e probabilmente mostrò) di avere a disposizione la dichiarazione dei redditi del PM dott. Roberto ROSSI da cui la sostanza del reddito che da sola avrebbe garantito la capacità soggettiva di restituzione del prestito.

Ecco a proposito le dichiarazioni sul punto del FABBRICIANI:

*“ PERNICI Mario non desistette dai suoi propositi continuando anche nei giorni successivi con insistenza: secondo lui dovevo concedere il prestito alla Marta. Mi dice pure di essere stato avvicinato da una persona molto influente che gli aveva personalmente chiesto di aiutare la Marta. Nonostante la mia insistenza ad oggi Mario non mi ha rivelato il nome di questo personaggio. Successivamente MASSAI Marta nel mese di marzo 2012 mi invitò al “Centro Sportivo Chimera” ove mi sarebbe stata presentata una importante persona vicina a quelle a cui avrei dovuto elargire il prestito. PERNICI mi disse che a questo punto avrei capito e non avrei più avuto dubbi. Con il PERNICI mi recai al “Centro Sportivo Chimera” nell’ufficio della Marta la quale a questo punto mi disse che doveva per forza di cose scoprire le carte; ricordo disse “abbiamo a che fare con la Procura della Repubblica” perché il mio compagno Antonio INCITTI è il braccio destro della Procura di Arezzo ed in particolare il braccio destro di due magistrati; ricordo perfettamente che in quella circostanza la donna su un post-it di colore giallo preso dalla scrivania scrisse i nomi “SCIPIO – PM ROSSI” mostrandomelo; poi dopo essersi accertata che io ed il PERNICI avessimo letto bene, strappò il Post-It in tanti pezzi gettandolo nel cestino dell’ufficio. La MASSAI aggiunse inoltre che “quei due” personaggi agivano per conto di una persona molto più importante ed influente, un loro superiore gerarchico che non doveva assolutamente essere nominato. Pochi minuti dopo entrò nell’ufficio un uomo che si presentò a me come INCITTI Antonio; si mise a sedere sulla scrivania con fare arrogante senza dire tante parole; mi osservava dall’alto in basso quasi intimidendomi mentre ascoltavo la Marta MASSAI che continuava a chiedermi il prestito di danaro e nell’occasione anche l’INCITTI confermò di porre il suo personale avallo alla operazione che avrebbe poi portato alla emissione di cambiali a mio favore in cambio di 50,000/00 euro. La Marta durante il colloquio continuò a sottolineare che il danaro doveva essere consegnato a “quelle persone” importanti ed il cui nome mi era oramai stato svelato con il “post-it” dalla Marta medesima. Durante questa conversazione la MASSAI Marta mi disse che a fronte del danaro in prestito le persone importanti erano disponibili a pagare l’incomodo con non più di 10.000 (diecimila euro). Subito feci loro presente che quello che volevo a compenso era esclusivamente il tasso bancario attuale e che comunque prima di dare un sì definitivo dovevo necessariamente confrontarmi con il mio legale avv. RAPPUOLI. L’indomani incontrai il RAPPUOLI esponendogli la vicenda e raccontandogli tutto, anche la circostanza “post-it” e di aver conosciuto l’INCITTI. L’avvocato RAPPUOLI mi confermò di conoscere l’INCITTI e mi confermò anche il ruolo dell’INCITTI in Procura definendolo come uomo di fiducia del Procuratore Capo dott. SCIPIO e del PM dott. ROSSI Roberto ma espresse riserve sulla bontà della*

operazione chiedendomi comunque di incontrare l'INCITTI. L'indomani mattina so che il RAPPUOLI fu più volte contattato personalmente dall'INCITTI Antonio mentre entrambi si trovavano nel Palazzo di Giustizia; il RAPPUOLI dopo questi ripetuti incontri mi disse che la sera stessa si poteva formare una scrittura privata tra le parti presso il suo studio. Però Niki, con il quale ho anche un ottimo rapporto amichevole, mi fece presente che la sua posizione era divenuta delicata in quanto un diniego da parte mia del prestito poteva influire negativamente sulla sua attività professionale di avvocato presso la Procura della Repubblica di Arezzo in quanto si trattava di assecondare i due più importanti magistrati della Procura di Arezzo che a loro volta avevano incaricato il loro uomo di fiducia Antonio INCITTI per le incombenze formali relative al prestito. L'avvocato RAPPUOLI mi disse pure che non voleva comparire in alcun atto pur aiutandomi nell'espletamento delle formalità sottolineando la sua delicata posizione rispetto al dott. SCIPIO ed al dott. ROSSI. La sera stessa ovvero il 29 marzo 2012 all'interno dello studio del RAPPUOLI fu firmata la scrittura privata che mi avete mostrato. All'incontro erano presenti la MASSAI Marta, l'INCITTI Antonio, il PERNICI Mario e l'avvocato RAPPUOLI. In questo incontro oltre la scrittura privata con cui furono definite le modalità di tempo e modo della restituzione del prestito di 50,000/00 euro come detto la MASSAI ed l'INCITTI firmarono le cambiali che mi mostrate in copia. Faccio presente che la MASSAI e l'INCITTI mi presentarono altre due cambiali in bianco chiedendomi l'importo dell'ammontare degli interessi. Io mi rifiutai anche consigliato dall'Avvocato il quale presomi da parte mi disse che agire in questo modo sarebbe stata usura e quindi un delitto punibile dalla Legge; invece mi consigliò, come poi è stato fatto, di definire e quantificare nella scrittura privata che i debitori si impegnano a rimborsare gli interessi che io avrei sostenuto con la Banca Popolare dell'Etruria per la parte del proprio debito corrispondente alla somma di 50,000/00 euro. Insomma non volevo null'altro che la restituzione della somma prestata e non pretesi altro. A questo punto ero convinto di prestare soldi al dott. SCIPIO ed al dott. ROSSI della Procura della Repubblica di Arezzo ed anche ad una terza persona ancora più importante ed al di sopra di loro, quindi ben felice di poter essere utile."

e le dichiarazioni del PERNICI:

"Il FABBRICIANI dopo avere appurato che sulle case vi era un'ipoteca ed altri motivi che lui vi potrà spiegare non volle andare oltre. La MASSAI da quel momento in poi cominciò a telefonarmi frequentemente cercando un incontro con il FABBRICIANI tanto e vero che alla fine sia io, sia Stefano, cedemmo all'insistenza della donna fissando un appuntamento il 27 marzo 2012, nel primo pomeriggio presso gli uffici del centro sportivo Chimera di Arezzo. All'incontro mi recai insieme al FABBRICIANI ed ad attenderci vi era la sig.ra Marta MASSAI. La signora ci fece accomodare in un ufficio adiacente al bar, ufficio ricavato in una delle casette di legno prospicienti al capo sportivo; ci fece accomodare mentre ella si accomodò alla poltrona della scrivania ed immediatamente ci disse che stava

arrivando il suo compagno Antonio che avrebbe dato ulteriori spiegazioni riguardo al richiesto prestito. Nell'attesa la MASSAI Marta ribadendo che dietro tutta questa operazione si celavano persone importanti ed influenti di Arezzo, ad ulteriore prova scriveva di pugno qualcosa su un post-it di colore giallo. Senza proferir parola mostrò a me ed al FABBRICIANI il post-it su cui vi era scritto: "SCIPIO - PM ROSSI" oppure "SCIPIO - PROCURA ROSSI" non ricordo con esattezza quale delle due. Sottolineò con lo sguardo l'importanza della vicenda ed aggiunse: "ecco perché non potevo fare i nomi" aggiunse inoltre che l'Antonio che stavamo aspettando in realtà si chiamava INCITTI Antonio che lavorava presso la Procura della Repubblica di Arezzo e che era stretto collaboratore anzi "braccio destro" del Dottor SCIPIO e del Dott. ROSSI entrambi magistrati della Procura della Repubblica di Arezzo. In questo frangente entrò un uomo che si presentò a me ed al FABBRICIANI come Antonio INCITTI nonché compagno della sig.ra Marta. Si accomodò sulla scrivania di fronte al FABBRICIANI e durante il colloquio che ne seguì non disse molte parole lasciando alla MASSAI Marta l'incombenza di spiegare le cose. La MASSAI ritornò sulla richiesta di prestito; ci disse che oramai erano state svelate le identità delle persone importanti: il loro nomi insieme alla presenza di INCITTI potevano bastare a garantire la bontà dell'operazione. Io ed il FABBRICIANI lasciammo gli uffici del "Chimera" circa una ora dopo. Una volta fuori dall'ufficio ci siamo confrontati concordando che il prestito non era da elargire. Il FABBRICIANI sottolineò comunque di dover riferire tutto quello che era accaduto all'avvocato. Credo che così fece. La mattina successiva il FABBRICIANI mi contattò telefonicamente dicendomi di recarmi nel pomeriggio nello studio dell'Avv. RAPPUOLI dove parlammo dell'accaduto tutti e tre. L'avvocato RAPPUOLI continuò a sconsigliare l'operazione ma ciò nonostante il FABBRICIANI oramai venuto a conoscenza delle persone che si celavano dietro il prestito aveva il timore che un diniego potesse scatenare una reazione di quegli uomini di potere della Procura della Repubblica di Arezzo, nel senso che egli manifestò apertamente timore per le aziende che gestiva e per il fatto che le stesse aziende potevano essere sottoposte ad eventuali controlli da parte della Guardia di Finanza inviata dai magistrati medesimi. FABBRICIANI inoltre asserì che "il terzo piano della procura della Repubblica" era sede della Guardia di Finanza e dei servizi segreti" Questi sono i motivi per i quali nonostante il parere contrario dell'avvocato il FABBRICIANI ha voluto continuare con l'operazione di prestito fissando al 29 marzo 2012 presso lo studio dell'Avv. RAPPUOLI l'incontro definitivo per il prestito."

Occorre rilevare a tale proposito che l'unica discrepanza nel racconto dei testi FABBRICIANI e PERNICI si rileva sul punto di chi tra i due abbia fatto pressione sull'altro vincendone le ultime resistenze, ruolo questo che il FABBRICIANI attribuisce al PERNICI mentre il PERINICI rende versione opposta sul punto.

Un ulteriore aspetto della "scelta" forzata che si trovava ad effettuare il FABBRICIANI è ulteriormente racchiusa nella seguente dichiarazione:

*"..però Niki, con il quale ho anche un ottimo rapporto amichevole mi fece presente che la sua posizione era divenuta delicata in quanto un diniego da parte mia del prestito poteva influire negativamente sulla sua attività professionale di Avvocato presso la Procura delle Repubblica di Arezzo in quanto si trattava di assecondare i due più importanti Magistrati della Procura di Arezzo ...";* ciò a dimostrazione di come l'INCITTI e la MASSAI fossero stati estremamente convincenti nell'attribuire l'iniziativa di tale condotta illecita ai due magistrati. Insomma in fine ponendo l'imprenditore di fronte ad una non facile scelta.

Il FABBRICIANI in questa fase decise pure di informare di quanto stava accadendo l'avvocato RAPPUOLI Niki del Foro di Arezzo che più volte sconsigliò il FABBRICIANI sia da un punto di vista giuridico, sia sotto il profilo dei rischi che correva nel momento in cui avesse dovuto chiedere la restituzione del prestito: ma per volontà del FABBRICIANI il 29 marzo 2012 ci fu l'incontro presso lo studio dell'avvocato RAPPUOLI nel corso del quale fu redatta la scrittura privata inerente il prestito.

Dalle dichiarazioni del RAPPUOLI a sit :

*"Mi rappresentavano che il prestito sarebbe servito a quest'ultimo soggetto per acquistare un appartamento nel quale far vivere una propria partner e che quest'ultimo, pur essendo solvibile, non poteva effettuare l'acquisto con denaro proprio per non lasciare traccia di tale spendita. Rappresentavo le mie enormi perplessità rispetto alla convenienza ed alla liceità dell'operazione al FABBRICIANI in quanto l'operazione era economicamente neutra ma al contempo presentava enormi rischi sotto il profilo del recupero della somma capitale, e della possibilità frequente che chi contrae un prestito per poi non restituirlo, denuncia spesso per usura chi lo ha elargito, anche gratuitamente. Quindi proponevo una formula diversa sotto il profilo giuridico ipotizzando la sottoscrizione in proprio del preliminare di acquisto di questa abitazione da parte di FABBRICIANI Stefano o di sua società, il quale poi avrebbe designato la persona da nominare come acquirente finale nel contratto definitivo, il soggetto indicato dall' effettivo beneficiario ultimo del prestito, così che nel caso in cui le somme date a prestito non fossero state restituite, il FABBRICIANI avrebbe almeno avuto in mano il preliminare dell'immobile con l'acconto versato. I due receperono le indicazioni ed andarono via dallo studio dicendomi che avrebbero sottoposto questa soluzione alla signora. Nel giorni successivi, mi pare giovedì stesso 22 marzo, il FABBRICIANI mi contattò dicendomi che la signora, che nel frattempo finalmente mi rivelò essere la signora Marta MASSAI figlia dell'imprenditore Gino MASSAI a me noto, non intendeva aderire alla opzione contrattuale che io avevo ipotizzato, ma proponeva di stipulare un preliminare di vendita di uno o più*

appartamenti che ella possedeva, per mezzo della società "Italcasa Costruzioni srl" imputando la somma ricevuta ad acconto, oppure ancora una permuta con conguaglio tra i detti appartamenti o uno o più appartamenti che il FABBRICIANI possedeva per mezzo della "EdilFabbriciani srl". A questo punto mi feci inviare le visure ipotecarie catastali e della camera di Commercio relative a tutti i beni ed a tutte le società, e nel frattempo il FABBRICIANI andò a vedere gli appartamenti di Alberoro della MASSAI; nei giorni ancora successivi, mi pare il lunedì 26 marzo, il FABBRICIANI mi disse che gli appartamenti non erano di suo gradimento e che la permuta non gli era conveniente e quindi io gli dissi che il prestito non doveva essere elargito. A questo punto, forse martedì 27 o mercoledì 28 marzo, il FABBRICIANI mi contattò nuovamente dicendomi che la trattativa persisteva nonostante il mio parere contrario e che c'erano delle novità in quanto gli era stato rivelato da parte di Marta MASSAI, mediante la scrittura su un post-it che poi dalla stessa era stato cestinato, che i destinatari del prestito finale erano "SCIPIO - ROSSI"; supposi che tale indicazione non fosse veritiera e fosse millantata da parte della MASSAI, ed il FABBRICIANI mi disse che il fidanzato della MASSAI era un personaggio rilevante della Procura della Repubblica di Arezzo, attiguo ai soggetti che mi aveva nominato. Dopo tale indicazione generica mi fece il nome di Antonio INCITTI che io conoscevo di vista ed effettivamente collocavo nell'entourage dei predetti magistrati. Contestai la verosimiglianza di tale ipotesi in quanto mi pareva molto fantasiosa, e rappresentai al FABBRICIANI che le ragioni tecnico giuridiche della mia opposizione o meglio del mio parere negativo al prestito rimanevano, indipendentemente dai soggetti asseritamente coinvolti. Venni ricontattato dal Fabbriciani la sera del 28 marzo alle ore 20,00-21,00 sul mio telefono cellulare nr. 3470950658, il quale mi disse di sentirsi sulla graticola e di non sapere più dire di no alla richiesta di prestito, in quanto erano subentrati elementi estranei alla razionalità ed al diritto, e pertanto mi disse che aveva dato il mio numero di telefono ad Antonio Incitti, il quale di lì a poco mi avrebbe chiamato per confermarmi la propria disponibilità a garantire personalmente mediante avallo cambiario le obbligazioni prese dalla signora Marta Massai. In effetti pochi minuti dopo mi chiamò un numero che non conoscevo il 3470331369, qualificandosi l'interlocutore come Antonio Incitti, il quale mi confermò di essere disposto a garantire la restituzione del prestito che il Fabbriciani avrebbe dovuto elargire alla Massai e mi chiese di poterci vedere il mattino seguente presso il suo ufficio in Procura, nella stanza accanto a quella del dott. Rossi per parlare della cosa. La mattina successiva avevo udienza penale monocratica e vidi entrare dall'ingresso del tribunale l'Incitti il quale per la prima volta in vita sua mi salutò e mi disse che mi avrebbe ricevuto presso la sua stanza dopo la fine dell'udienza. In realtà la mia udienza era piuttosto avanti nel ruolo (udienza del dottor Mantellassi) e approfittai del tempo per buttare giù sull'ipad la bozza della scrittura privata che il Fabbriciani mi aveva commissionato di predisporre, dopodiché prima delle ore 10,00 salii nella stanza di Incitti e gli mostrai sull'ipad la bozza che avevo predisposto. Lui ne condivise il contenuto e mi disse che avrebbe chiamata la compagna Marta Massai per acquistare le cambiali. Mentre scendevo le scale

telefonai al Fabbriciani per suggerirgli che a mio parere poteva anche accontentarsi di assegni bancari a garanzia della restituzione del prestito in quanto comunque per iscrivere l'ipoteca sugli immobili della società della Massai, che erano la più importante garanzia, sarebbe stato necessario ottenere un decreto ingiuntivo, e che quindi se il prestito veniva effettuato a titolo di favore, il favore medesimo sarebbe stato più gradito se i debitori avessero potuto risparmiare il denaro necessario per i bolli. Il Fabbriciani si disse d'accordo e quindi tornai immediatamente nella stanza di Incitti per comunicargli che non era necessario acquistare le cambiali ma che erano sufficienti dei semplici assegni bancari. Mi ringraziò e mi disse che avrebbe chiamato la Marta Massai per fermare l'acquisto delle cambiali e che ci saremmo visti nel pomeriggio per la firma al mio studio. Non ricordo se pochi minuti dopo mi raggiunse di persona o mi chiamò per telefono per dirmi che oramai le cambiali erano state acquistate spendendo circa 800 euro di bolli e che quindi avremmo proceduto come precedentemente concordato. Ricordo che quella mattina di disse che per qualsiasi cosa il suo telefono era acceso h24. Nel Pomeriggio del 29 marzo u.s. alle 17,00 ho ricevuto presso il mio studio Marta Massai, Mario Pernici, Fabbriciani Stefano ed Incitti Antonio; preciso che l'Incitti arrivò con almeno un quarto d'ora di ritardo e per quasi tutto il tempo della permanenza nel mio studio rimase al telefono, non nella mia stanza ma nella hall d'ingresso del mio ufficio. Nel frattempo la signora Massai che aveva portato le cinque cambiali iniziò a compilarle. Una volta compilate ed alla presenza anche dell'Incitti, detti lettura della scrittura privata a tutte le parti che la condivisero e mi recai nella predetta hall dove è ubicata la fotocopiatrice per predisporre i due originali che le parti avrebbero dovuto sottoscrivere. In mia assenza dalla mia stanza suppongo che il Fabbriciani rappresentò alla Massai che non era al momento in possesso del denaro o dell'assegno di 50.000 euro e quindi quando rientrai, e per coincidenza l'Incitti rientrò da una delle molte telefonate che egli faceva fuori dalla stanza, appresi anche io che il contratto non poteva essere concluso immediatamente. Consigliai quindi alla parti di vedersi tra di loro quando il Fabbriciani fosse stato nella possibilità di erogare il prestito. Preciso che quando l'Incitti apprese insieme a me dell'indisponibilità immediata del denaro, manifestò disappunto e disse che il soggetto al quale doveva portare il denaro lo attendeva per la sera stessa ed egli non era a conoscenza del fatto che questo ritardo avrebbe o meno complicato o compromesso le esigenze di tale soggetto terzo a cui immediatamente telefonò. Tale telefonata fu contestuale all'accomiatarsi dal mio studio da parte di tutti i presenti e pertanto non so per certo quando si recarono presso la filiale di Banca Etruria di Corso Italia dove presumo che avvenne lo scambio tra denaro o assegno da una parte e le cambiali, ma di tale fatto non effettiva conoscenza. "

Altresì il RAPPUOLI asseriva:

"Il mio fu un ragionamento più ampio e per paradosso e cioè dopo aver dato il mio parere tecnico giuridico negativo rispetto all'elargizione del prestito e dopo aver

*appreso dal Fabbriciani delle millanterie dell' Incitti io gli dissi: " per me sono millanterie e dato il mio parere negativo, se tali fossero tutto al più mi sarò fatto come nemico Antonio Incitti; se paradossalmente le millanterie non fossero tali, ma ritengo che non sia così, mi sarei fatto come nemici i Magistrati che voi nominate. Quindi dissi al Fabbriciani che le ragioni atecniche e agiuridiche che lui adduceva a motivazione della propria volontà di erogare comunque il prestito, non potevano modificare in alcun modo quello che per me era ormai il parere giuridico reso e pertanto la decisione si spostava in una sfera personale ed atecnica che spettava solo a lui e sulla quale non potevo certo incidere."*

A conclusione di questa esposizione lo scrivente ritiene di poter dire che il MASSAI e l'INCITTI hanno mediante minacce neppure troppo velate indotto il FABBRICIANI, in un primo momento riluttante, a concedere un significativo prestito nonostante il FABBRICIANI stesso fosse consapevole della inconsistenza delle garanzie offerte (prima l'appartamento risultato ipotecato, poi le cambiali) essendo nota a lui come a molti altri la precaria situazione economica in cui si trovavano i due e le società a loro facenti capo.

Ultimo, ma non meno importante, è il riferimento che fa l'avvocato RAPPUOLI nella sua deposizione e che si riporta integralmente:

*"A d.r.: Durante la riunione nel mio studio del 29 marzo, mentre l'Incitti era fuori dalla mia stanza a telefonare il Fabbriciani esplicitamente mi domandò se poteva in qualche maniera approfittare della disponibilità dell'Incitti a fargli favori, favori che ho presupposto che almeno la Massai gli avesse paventato, dato che la stessa era presente e non eccepi nulla. Io risposi che non aveva bisogno di alcun favore e mi mostrai infastidito da tale proposta che a mio parere sviliva prima di tutto la mia professionalità. Immediatamente la Massai mi domandò se ero sicuro che il Fabbriciani non avesse bisogno di nulla. Confermai il mio diniego."*

Poiché risulta allo scrivente che il FABBRICIANI ha alcune pendenze appare evidente come INCITTI e la MASSAI abbiano preso cognizione di tale situazione onde prospettare in modo ancora più esplicito al FABBRICIANI i vantaggi derivanti dell'accoglimento della loro richiesta ovvero le conseguenze negative in caso di rifiuto.

A tal proposito informazioni confidenziali raccolte in tal senso sembrerebbero orientare verso un sistematico comportamento tenuto nel tempo dall'INCITTI Antonio che sembrerebbe aver offerto "favori" agli indagati - forte della sua posizione in Procura - chiedendo in cambio danaro e/o altre utilità nell'ambito delle indagini condotte dal PM ROSSI Roberto titolare di diverse vicende processuali di rilievo ("variantopoli", "Chimet", "Eutelia").

Allo scrivente consta che l'imprenditore MANCINI Piero ed anche SQUARCIALUPI Sergio possano sul punto riferire utili notizie a delineare i fatti.

Inoltre si sottolinea che la MASSAI Marta a verbale riferisce di aver rinvenuto in casa atti processuali della vicenda SETTIMELLI ed anche asserito che INCITTI Antonio almeno in una occasione mostrando dei fogli contenuti in una copertina di cartone colore verde con intestazione "Procura" provvedeva a bruciarli nel camino della comune casa.

**Nota confidenziale.**

Ancora da fonte confidenziale si apprendeva che l'avvocato ALBONI poteva essere a conoscenza di un tentativo di avvicinare l'imprenditore Squarcialupi Sergio finalizzato a garantire a questi un favorevole esito del procedimento penale a suo carico tenuto dal PM ROSSI. Lo scrivente contattava telefonicamente l'avvocato e poi nei propri uffici si dichiarava disponibile a raccontare la vicenda anticipando in effetti di essere stato avvicinato da tale TASSINI Adriano asseritamente appartenente ai servizi segreti proprio a tale scopo. Anche la Silvia BONDI sua collega di studio era disponibile a riferire utili circostanze. Inoltre l'ALBONI riferiva che qualche mese fa il MASSAI Gino si era recato presso l'avvocato BONDI per sollecitare un prestito in danaro da parte dello SQUARCIALUPI (notoriamente i due sono i suoi legali) sotto forma di una sponsorizzazione di una attività sportiva.

Si fa riserva di meglio riferire le circostanze dopo aver sentito i due a sit.

**Conclusioni ed ipotesi.**

Appare a questo punto ragionevole che l'INCITTI si sia affidato alla VISOTTI affinché costei provvedesse a collocare il danaro derivante dalla appropriazione di soldi dalle società operanti intorno al "Chimera" e dalla estorsione (concertata in concorso con la MASSAI Marta) perpetrata in danno del FABBRICIANI Stefano, portandolo all'estero. Infatti prima di tutto le motivazioni addotte dai protagonisti per giustificare tale vacanza (viaggio di piacere per liberarsi dallo stress del lavoro) appaiono configgenti con la realtà emergente dagli atti cioè che l'INCITTI pochi giorni prima si era impossessato almeno di 63.000/00 con modalità illecite e che non poteva non prospettarsi che avrebbero provocato l'immediata reazione dei soggetti coinvolti. Inoltre le modalità anomale del viaggio (tratta in auto sino a Lubiana, aereo da Lubiana a Istanbul e viceversa quando sarebbe stato più facile e conveniente un volo dai numerosi aeroporti italiane anche nei dintorni di Arezzo) porta a pensare che il tutto possa avere avuto lo scopo di celare la reale destinazione dei due e del danaro sottratto. Inoltre la circostanza che costei svolga l'attività di promoter finanziario presso la Società di intermediazione mobiliare "Allianze-Bank" la rendeva sicuramente la persona più adatta per poter collocare il danaro in un posto sicuro.

Tale fatto va messo in relazione alle circostanze emerse per ora solo confidenzialmente nel corso delle indagini e secondo cui vi è un gruppo di imprenditori (tra i quali lo stesso FABBRICIANI) tutti gravitanti intorno al "Chimera" i quali prestano soldi a tassi usurari provvedendo poi a portare al sicuro i guadagni illeciti attraverso l'agenzia di intermediazione mobiliare Alliances Bank di Arezzo con la complicità del titolare stesso, capo della VISOTTI. A tale proposito è ragionevole ipotizzare come la VISOTTI, dovendo portare all'estero consistenti somme di danaro provento di illecite attività da parte dell'INCITTI e della MASSAI, abbia utilizzato canali già conosciuti e sperimentati.

In tale ottica si spiega la immediata disponibilità in contanti del FABBRICIANI all'interno di una cassetta di sicurezza della Banca Etruria di Arezzo onde poter prestare soldi senza che figurino prelievi sui conti. Ad ulteriore conferma di tale ipotesi di lavoro vi è il fatto che la MASSAI Marta, allorquando ha avuto bisogno di reperire una consistente somma di denaro, si è rivolta ad imprenditori che non conosceva: tale condotta è incomprensibile se l'ottica era quella di ricevere un prestito a titolo di favore ma si spiega benissimo se quelle persone le erano state indicate come soggetti abituati a prestare soldi a coloro che ne avevano bisogno. Tanta è la consapevolezza della MASSAI di avere come interlocutori degli usurai il fatto che la stessa promette in un primo momento di restituire il doppio della cifra richiesta in prestito; solo poi facendosi scudo del Procuratore della Repubblica e del sostituto (e quindi esercitando altro tipo di pressione sul FABBRICIANI) riusciranno ad ottenere un prestito senza pattuire interessi, non senza peraltro prima di offrirsi di pagare comunque degli interessi "per il disturbo" dichiarandosi disponibili a sottoscrivere due cambiali (che la MASSAI aveva già acquistato) da compilare con la cifra richiesta dal FABBRICIANI a titolo d'interesse.

#### **Nota confidenziale.**

Da fonte confidenziale risultava inoltre come nell'ambito delle realizzazioni di progetti per la installazione di impianti fotovoltaici si sarebbero consumate delle truffe ai danni dello stato nel senso che alcuni imprenditori non meglio precisati stavano costituendo società con le quali far figurare la realizzazione di tali progetti al solo scopo di lucrare i finanziamenti dello Stato senza dar seguito poi ad alcuno dei progetti. Inoltre la stessa fonte riferiva altresì che questo giro di società sarebbe stato anche utilizzato per riciclare denaro sporco su incarico di associazioni malavitose di tipo mafioso; in particolare per compiere tale operazione di riciclaggio sarebbe stato contattato MANCINI Piero imprenditore di Arezzo (già condannato per corruzione nell'ambito del processo cosiddetto "variantopoli") il quale inoltre sarebbe stato poi rassicurato sui rischi dell'operazione facendogli presente che una persona di fiducia del dott. ROSSI si poneva come garante della stessa nel caso di indagini. L'affare prospettato al MANCINI nell'ordine di centinaia di milioni di euro sfumò, sempre a detta della fonte confidenziale, in quanto il MANCINI non si fidò delle assicurazioni

fornitegli ritenendo non credibile che il PM dott. ROSSI potesse prestarsi ad una cosa del genere.

Dai fatti sopra esposti a parziale conclusione delle indagini delegate questo ufficio segnala alla S.V. le sottoelencate persone responsabili dei reati indicati:

a carico di:

**MASSAI Marta ed INCITTI Antonio in ordine al reato di cui agli artt. 110 e 317 c.p. commesso in Arezzo il 29-30 marzo 2012**

**ovvero per entrambi in ordine al reato di cui agli artt. 110 e 629 c.p. commesso in Arezzo nel febbraio - marzo 2012;**

a carico di:

**VISOTTI Roberta il reato di cui all'art. 648 bis c.p. in Arezzo ed in territorio estero dal 3 aprile all'8 aprile 2012;**

Vi è inoltre a parere di questo ufficio una ipotesi investigativa in ordine al reato di usura di cui all'art. 644 c.p. a carico di persone allo stato non ancora compiutamente identificate e che parrebbero allo stato usufruire di illeciti canali per trasferire danaro all'estero provento di delitto non colposo.

Al fine di poter procedere oltre nelle indagini e delineare in tutti i contorni la vicenda la S.V. è pregata di valutare l'opportunità di autorizzare:

- richiesta tabulati telefonici INCITTI Antonio periodo febbraio – marzo 2012;
- richiesta tabulati telefonici VISOTTI Roberta periodo febbraio – marzo 2012;
- richiesta tabulati telefonici MASSAI Marta periodo febbraio – marzo 2012
- perquisizione locale e personale a carico dell'INCITTI Antonio;
- perquisizione personale e locale a carico della MASSAI Marta;
- perquisizione delle sedi societarie facenti capo alla MASSAI ed all'INCITTI;
- autorizzazione a richiedere gli accessi alla Banca Dati Forze di Polizia (CED), informatico in rete ed al REGE della PROCURA Repubblica Arezzo nonché della Camera del Commercio al fine di stabilire se nel periodo gennaio – marzo 2012 vi siano stati accessi o richieste di informazione e da chi sono state richieste informazioni riguardanti il FABBRICIANI Stefano, il PERNICI Mario nonché le aziende a loro collegate;
- autorizzazione a richiedere informazioni – tramite adeguata procedura – alla ambasciata italiana di Istanbul;
- ad essere delegato a proseguire nella attività informativa riguardo la prospettata ipotesi di usura e riciclaggio.

A disposizione per ogni chiarimento ulteriore.

**Si allega volume contenente la presente annotazione d'indagine ed i seguenti atti di polizia giudiziaria:**

1. verbale sit MASSAI Marta del 5.4.2012;
2. verbale sit INCITTI Paolo del 6.4.2012;
3. verbale sit MASSAI Marta del 6.4.2012;
4. verbale relata notifica provvedimento sequestro computer;
5. verbale sit BONCI Silvia del 6.4.2012
6. verbale di sequestro su provvedimento PM Rossi del 6.4.2012;
7. verbale sit NENCIOLI Carlo del 6.4.2012;
8. verbale sit LUCHERINI Claudia del 6.4.2012 ed allegata e-mail
9. verbale di sit LUCHERINI Claudia dell'11.4.2012 ed allegate e-mail;
10. verbale di sit INCITTI Antonio del 10.4.2012;
11. verbale di sit INCITTI Antonio del 12.4.2012;
12. verbale di sit VISOTTI Roberta del 13.4.2012;
13. verbale di sit MASSAI Marta del 17.4.2012 e copia di scrittura privata e cinque cambiali;
14. verbale di sit ZANDONELLA Patrizia del 18.4.2012;
15. verbale di sit FABBRICIANI Stefano del 19.4.2012;
16. verbale di sit RAPPUOLI Niki del 20.4.2012;
17. verbale di sit PERNICI Mario del 20.4.2012;
18. verbale di sit STADERINI Sergio del 18.4.2012 e copie documenti bancari;
19. verbale di sit ERCOLINI Marco del 20.4.2012 ed allegati.

Il Responsabile  
Luogotenente Antonio Pio DI PALO